

INTERVISTA | Renato Ugo | Presidente Airi

«Più risorse con le detrazioni fiscali»

— Sono gli enti pubblici a trainare la ricerca industriale nel Lazio, mentre quella privata segna il passo rispetto alle altre regioni italiane. Ma non mancano realtà di eccellenza, come spiega Renato Ugo, presidente dell'Airi l'associazione italiana per la ricerca industriale.

Come livello di spesa e numero di addetti il Lazio è la seconda regione in Italia nella ricerca industriale, soprattutto grazie al settore pubblico. Come si spiega?

Il Lazio ha la principale concentrazione di attività di enti pubblici che fanno ricerca, ci sono strutture come l'Enea, il Cnr o l'Istituto superiore di sanità che nel Lazio concentrano anche le loro strutture amministrative. E questo influisce anche nel conteggio dei dipendenti. In ogni caso, voglio dire che i centri di ricerca degli enti pubblici sono ottimi centri di ricerca, molto qualificati e di alto livello, anche se certo hanno a che fare con tutta una parte burocratica che per alcuni aspetti può essere penalizzante.

Sul fronte delle università?

A livello di università, il

Lazio non è molto diverso da altre regioni, ci sono ottimi centri di eccellenza, così come ce ne sono in Lombardia. In alcuni settori come il farmaceutico ci sono ottimi rapporti con gli atenei laziali. Registriamo una relazione tra imprese e università che si va facendo sempre più stretta e intensa.

Sembra quindi che la ricerca meno presente, in fin dei conti, sia proprio quella del settore privato.

Sul fronte dell'attività di ricerca industriale privata prevale senza dubbio la Lombardia, con le altre regioni del Nord, mentre il Lazio resta indietro. Questa però è un po' un'anomalia italiana: dove c'è ricerca privata c'è poca ricerca con gli enti pubblici. Va comunque messa in evidenza la tendenza prevalente che spinge le imprese a esternalizzare la ricerca e a tenere al loro interno più il settore dello sviluppo: vediamo quindi che mantengono ottimi rapporti di collaborazione non solo con le grandi università ma anche con gli enti pubblici di ricerca.

Quali sono le principali realtà private di ricerca nel Lazio?

Ce ne sono di molto signifi-



Al vertice. Renato Ugo, presidente dell'Airi

COLOSSI IN FUGA
«È una grave perdita che multinazionali come la Merck abbandonino il paese»

ficative, per esempio nell'ambito di grandi imprese come Sigma Tau o Finmeccanica. Non dimentichiamo poi che il Lazio ospita il Centro Sviluppo Materiali, che fa ricerca per terzi nel settore dei materiali e che era originariamente corporate della società Finsider, e che ora ha azionisti

molto importanti e rappresenta una realtà primaria a livello europeo. Certo, ci sono anche molte multinazionali, come la Merck, che stanno lasciando l'Italia per paesi con costi minori e facilitazioni maggiori e stanno chiudendo anche i loro centri di ricerca. E questa è una grave perdita.

Cosa manca al sistema ricerca secondo lei?

L'Airi si batte principalmente perché venga realizzato un sistema equilibrato di sostegno alla ricerca, che garantisca una maggiore detraibilità fiscale, per dare risorse alla ricerca subito. Certo, in questo momento di crisi le risorse sono limitate, ma questo è un punto di vista importante da sostenere e da non dimenticare. Una cosa fondamentale che dobbiamo ricordare è che un centro di ricerca non è come un'industria. Se si chiude non si ricostituisce facilmente. Se si perde un ricercatore, ci vogliono sei o sette anni per sostituirlo; se si blocca un processo di ricerca e sviluppo, significa perderlo per sempre e i danni sono irreversibili per tutto il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA